

il Cittadino

UNA COPIA CENT. 5

ABBONAMENTI:

ANNO: IN CESENA L. 250 — FUORI L. 3
SEMESTRE E TRIMESTRE IN PROPORZIONE
Rivolgersi al Sig. Cantoni Domenico - Contrada Uberti 42
(Agenzia Assicurazioni).

Cesena, 29 Agosto 1915.

Anno XXVII - N. 33

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente

dal Sig. Cantoni Domenico, in Cesena, Contrada

Uberti 42 (Agenzia Assicurazioni).

Conto Corrente alla Pos

Guerra lunga

Sarebbe puerile il volere attenuare la importanza del successo austro-tedesco sul fronte orientale. Ma allo stesso modo che non si può disconoscere il successo, non bisogna esagerarne le conseguenze e considerarlo addirittura come un successo decisivo destinato ad assicurare il trionfo degli Imperi Centrali in quello enorme e smisurato scacchiere che va dai mari del Nord al confine rumeno.

Gli avvenimenti, tanto dal punto di vista militare che politico, sono sempre andati svolgendosi in modo da far credere che la guerra sarà lunga e che sia ben lontana la sospirata alba della pace. La ritirata dei russi la distanzia ancor più. Questo è il doloroso significato dello scacco russo, al quale, l'Europa era del resto preparata fino da parecchi mesi fa, quando fu evidente che le forze dei due gruppi di Potenze in lotta si equilibravano e tanto per l'uno come per l'altro si alternavano le vittorie con le sconfitte. Ieri era l'Austria-Ungheria invasa e che pareva ridotta agli estremi. Oggi è l'avanzata austro-tedesca che crea una situazione quanto mai difficile per la Russia.

×

Si è spesso evocato in questi giorni il ricordo dell'esercito di Napoleone; della "Grande Armée", disfatta malgrado le vittorie. Ma non è in questo ricordo che gli alleati i quali combattono oggi per la salvezza dell'Europa, possono trovare ragioni di speranza che presto anche da quella parte le sorti della guerra possono mutare o trarre la convinzione che l'esito finale segnerà la liberazione dell'Europa. La storia, è vero, si ripete. Anche dal punto di vista tecnico siamo ritornati alle trincee, alle parallele, a tutti quei sistemi per cui è celebre nella storia militare l'assedio a Sebastopoli. Può anche darsi si ritornò agli elmi e alle corrazze dei guerrieri antichi. Ma vi è in questa terribile guerra, un carattere che la differenzia da tutte le altre che l'hanno preceduta, non solo per la immensità del teatro sul quale si combatte, ma per il fatto che non sono soltanto gli eserciti a combatterla. E' guerra di popoli e non soltanto di eserciti. All'epoca delle grandi guerre napoleoniche, in Europa il numero degli armati non raggiungeva forse mai il milione, e il grande corso, conquistò l'Europa con degli eserciti di trecento mila uomini al massimo. Una sola volta, per l'appunto con la "Grande Armée", arrivò al mezzo milione. Orsono in armi da dodici a quattordici milioni di soldati e dietro questi armati vi sono altri milioni di uomini che lavorano a produrre per quei dodici o quattordici frontiere, armi, munizioni e tutto quanto può occorrere ai combattenti. In tutte le Nazioni che combattono, nelle grandi città come nel più oscuro paesello perduto fra le montagne, dappertutto, in un modo o nel-

l'altro, si lavora per la guerra. Ma mentre gli alleati, malgrado i sottomarini tedeschi, possono disporre di tutte le risorse col mare libero, negli Imperi Centrali ed in Turahia le risorse scemano ogni giorno. L'avanzata austro-tedesca, sotto questo aspetto non può mutare la situazione: ché, anzi può contribuire a peggiorarla sensibilmente. E' in questa condizione di fatto che una vittoria di più non può mutare, che gli alleati debbono attingere la convinzione del successo finale, per quanti sacrifici possa costare al di là del previsto.

×

Gli Stati dell'Europa Occidentale — gli Stati liberali, come si dice spesso con una intonazione di dileggio dai diplomatici austro-tedeschi — scontano con questi maggiori sacrifici ai quali debbono ancora andare incontro, la folle politica seguita nell'ultimo quarto del secolo scorso e nei primi anni di quello nel quale viviamo: quando da noi si chiamavano spese improduttive quelle per l'esercito, o anche molti fra gli uomini politici dei partiti conservatori, per una falsa popolarità non osavano opporsi risolutamente a questa corrente. Si chiudeva gli occhi per non vedere! In Francia si ripose sulla convinzione che una grande guerra non sarebbe stata più possibile fino al giorno nel quale la comparsa di una nave tedesca ad Agadir accentua la minaccia. In Inghilterra, il ministro liberale aveva sognato più volte la possibilità del disarmo e di accordo con la Germania, e tutti i partiti erano concordi nell'opporvi all'idea della coscrizione, sulla necessità della quale sono ora concordi anche coloro che per anni ne sono stati i più accaniti avversari. Per cui nell'agosto dell'anno scorso, quando Guglielmo II e Francesco Giuseppe si decisero alla guerra sapevano di avere i loro eserciti e i loro paesi organizzati, mentre gli altri avevano eserciti e paese assolutamente impreparati, per cui dal più al meno hanno dovuto tutto improvvisare.

La situazione era tale che, forse, a ragione, Guglielmo II poteva nutrire la certezza di mandare ad effetto il piano maturato di lunga mano. Non aveva preveduto, si è detto, la resistenza del Belgio. Ed è vero. Ma se il Belgio ha salvato l'esercito francese nell'agosto del 1914 ha reso un altro enorme servizio: ha dato tempo alle nazioni combattenti di organizzare i loro eserciti.

×

Quando tra molti anni, si leggerà la storia degli avvenimenti che si svolgono sotto i nostri occhi, e ne sarà stata fatta la sintesi, si dirà assai probabilmente che mentre all'aprirsi delle ostilità la preponderanza tanto nella preparazione militare che in quella civile enorme dalla parte degli imperi centrali, dopo un anno l'equilibrio era stabilito, o per quanto riguarda i passi la situazione era migliore in quella della Quadruplice.

E anche questo solo risultato parrà essere stato grande, mentre a noi contempo-

ranei, che gli avvenimenti seguivano giorno per giorno, la impazienza non permette di misurarne l'importanza.

E con questo, ci si domanderà, si può forse scemare quella della ritirata russa? No affatto. La ritirata russa è un grande successo per gli austro-tedeschi. Successo che avrà nei due paesi per effetto di rial-

zare il morale delle popolazioni, il quale, checchè se ne dica, era depresso. Ma nulla vi è in essa di risolutivo. Vuol dire che la guerra soltanto sarà più lunga e che esigerà nuovi sacrifici di uomini e di danaro. Ma, per ora, niente altro.

EDUARDO FABBRI

Sei anni e due mesi della mia vita

« Quando potrà farsi un completo studio su questo gigantesco processo, si comporrà un volume che tornerà di massimo onore alla nostra regione. » Così augurava il dott. Nazzareno Trovanelli in uno scritto apparso nella rivista « La Romagna » (S. IV. fasc. 5-6, p. 406) intorno alla *Figura generale del processo del Rivarola*. Intanto di massimo onore alla generosa regione e insieme all'insigne cultore di storia patria torna il volume pubblicato a sua cura sul grande patriota romagnolo: un libro fatto di cose, segnalato già al pubblico dalla stampa periodica con unanime plauso.

Di Edoardo Fabbri — avverte l'A. nella notizia che dà della fortuna degli scritti da lui lasciati — per la parte che ebbe nelle cospirazioni romagnole dal 1820-21 e nel successivo processo Rivarola, recano almeno il nome quasi tutti gli storici che trattano di quel periodo del nostro risorgimento; ebbene del vero carattere di quelle cospirazioni, dei loro veri intenti, del collegamento di esse coi moti scoppiati o preparati in altre parti d'Italia, nessuno dà notizie adeguate ed esatte. Il che può spiegarsi con ciò, che non è troppo abbondante il numero dei documenti pubblicati intorno alla nostra regione in quel tempo, e che affatto sconosciuti fin qui sono rimasti gli atti del processo Rivarola, dei quali anzi si affermò più volte autorevolmente la dispersione. Qualche luce hanno di recente portata le pubblicazioni avvenute intorno ai processi lombardo-veneti dal 1820 al 1824, e specialmente la riproduzione dei lunghi brani di costumi, ma non essendosi potuti sin qui confrontarli con quelli di Ravenna, è mancato il modo di formarci intorno a molti uomini e a molte cose un giudizio preciso.

Il volume del dott. Trovanelli su questa nobile figura di Romagna, che, « per essersi mescolato nelle politiche vicende, e per aver promossa ogni forma d'invivimento e di cultura, per la carcerazione sofferta, e per l'opera letteraria a cui attese, fu, in certo modo, quello che Federico Confalonieri per la Lombardia e Gino Capponi per la Toscana », è opera d'intelletto e d'amore, condotta, a base di notizie precise, di dati sicuri, di documenti autorevoli, con singolare competenza, con una conoscenza profonda dell'ambiente e delle circostanze, con un alto intento civile: « la vita d'uomini come Edoardo Fabbri non deve indagarsi soltanto per intendere il passato, ma per ispirare al presente o malleveria dell'avvenire. »

Con penna non meno maestra che la matita con la quale l'artista ha delineato, nel ritratto riprodotto in testa al volume, lo vigoroso, austere sembianze dell'uomo « altero del suo cognome più che della nobiltà gentilizia, perchè ricordante abili lavoratori », l'A. ha rappresentato i luoghi e i tempi, nei quali il Fabbri trascorse la giovinezza.

Il Governo e le classi sociali, nobili, borghesia, popolo, clero; l'amministrazione cittadina, coi suoi Consigli e Magistrati, la giustizia, l'istruzione pubblica, le finanze, i costumi, la condizione insomma politica, sociale, economica, morale della Romagna in generale, della città di Cesena in particolare, nella seconda metà del secolo XVIII, ci sono messi dinanzi agli occhi con tratti sicuri, precisi, efficaci. Del pari, col maggiore interesse, anche per la vigoria dello stile e la cura della forma, pregi che si desiderano troppo spesso in opere di storia, noi assista-

mo, giorno per giorno, dal 9 aprile 1791 al 23 aprile '97, agli eventi dell'invasione francese in Romagna, particolarmente in Cesena; al riordinamento o meglio rinnovamento della città sotto il regime di Francia, il nuovo regime che, unendo in concordia fraterna la Romagna alla Lombardia, infondeva negli animi e nelle menti voti e pensieri che oltrepassavano la cerchia del patrio Comune, che superavano i limiti regionali.

Condotto ventenne dal padre, membro del Consiglio dei Juniori per Cesena, nella fervida capitale della Cisalpina, il Fabbri vi conobbe ed amò il fiore dell'intelligenza, della cultura, del patriottismo; entrò nella prima Loggia massonica istituita in Milano, non per servile imitazione, ma perchè era un ritrovo « di sapienti, letterati, artisti celebri, uomini di ogni gentilezza »; apparteneva al Circolo Costituzionale, in cui « si tenevano discorsi e si leggevano versi e prose che venivano pubblicati nel *Giornale* di quel sodalizio. » Fu allora e si confessò repubblicano: « sebbene, sostanzialmente, non fosse neanche allora, malgrado il boiolo delle frasi, privo di temperanza. »

Dal primo ritorno della reazione austro-russa al risveglio murattiano delle speranze italiane, attraverso Marango e la epopea napoleonica, l'A. segue e delinea con agile arte, facendoci rivivere in quei giorni solenni, ritemprandoci al magnanimità ricordi, le vicende del giovane patriota colonello della Guardia nazionale di Cesena, viceprefetto di Murat, vagheggiante, dalla diletta sua patria, negli atti, nei proclami, e anche in liriche e drammi allora sinceramente lodati ed oggi pure senza pregio, « una Italia italiana, rotta con ordini suoi, con magistrati suoi, non prepotente contro alcuno, ma forte contro qualunque prepotenza altrui. »

Precipitato di nuovo le cose nella reazione del 1815, nella fitta rete di società segrete che si estese pure a tutta la Romagna, il Fabbri, che « reazionari e Governo erano concordi nel ritenere come carbonaro, anzi quale *capocentro* », allo scatto, che pure egli afferma, nelle Memorie, « essere una prova del cattivo governo », non apparteneva. Ma delle opere o delle preparazioni dei carbonari molto egli conobbe, forse tutto, perchè essi non sapevano dispensarsi da un nome del suo valore, o perchè egli, per il suo patriottismo, non sapeva negarsi di discuterne intorno alle cose che concernevano i destini del suo paese. Non d'altro era egli reo che « di aver esposto soltanto se stesso, di essersi fatto innanzi per denunciare apertamente da parte di funzionari governativi una violazione di quelle stesse leggi che il Governo aveva stabilite. » Tanto bastò perchè il Fabbri, denunciato nell'aprile del '22, come vero e proprio carbonaro, fosse coinvolto nel mostruoso processo, di cui egli tessè poi la tragica cronaca nelle *Memorie*, ora, con alta benevolenza verso gli studi storici e verso l'Italia nuova, pubblicate integralmente dal dott. Trovanelli. Ho detto con alta benevolenza verso l'Italia nuova, e dovevo dire addirittura verso l'unità morale della Nazione, poiché chi legge le denunce note, degne del primo posto, insieme con quelle del Pollicio, del Castromediano, del Sottembrini, nella serie dei grandi precursori, e afferma l'animo e il pensiero a quello, tra l'altro, che riguardano l'accusa, i costumi, il revo, la sentenza, le sevizie e gli innumeri trattamenti verso i carcerati non ancora condannati, il supplizio di Leonida Montanari a Roma, le e-

La nostra guerra

(Riassunto delle operazioni secondo i telegrammi ufficiali)

sezioni del 13 maggio 1838 in Ravenna, le laderie e ribalderie delle Commissioni Invernizi-Ruinetti e Folcald-Fiori, dovrà non meravigliarsi che uno attentato alla vita del Rivarola, ma ammirare che l'atto di questo « empio scelerato » fosse deplorato « da tutti quelli che avevano cuore e senso », e riuscisse, siccome dichiarava il Fabbri, « dolorosissimo a noi detenuti, più che agli altri »; dovrà sentirsi attratto verso questi Romagnoli, « che si giudano (così pensava anche Isabella d'Este) con un fil di lana, ma che non si domano con le catene »; questa « gente italiana delle più coraggiose, impetuose e sdegnose di glojo ingiusto »: la quale, pur a traverso le più dolorose e crudeli vicende, ha serbato, nei costumi civili, nelle tradizioni politiche, nelle relazioni sociali, forse meglio che ogni altra d'Italia, le vestigia, fin nel nome, dell'antica madre Roma; la quale « della sua civiltà, ha dato prova a tutto il mondo col suo bel vivere, quando è stata governata da uomini, come fu ai tempi del Regno d'Italia; e sovrannamente l'ha dato a dividere appunto nella rivoluzione del 1831, passata, per parte sua, senza vendette, senza furore, senza sangue civile. »

Al testo delle Memorie seguono, quali Appendici, alcuni Frammenti d'introduzione alle memorie stesse; una Storia del 1831, incompleta, ma utile, forse più che ogni altro scritto del Fabbri, ad illustrare esse Memorie; e i Costituti di Edoardo Fabbri nel processo di Seta e cospirazione e nel processo per Libello e calunnia. Di questi Costituti che, insieme con gli altri di questo processo Rivarola, per qualche tempo parvero perduti, spetta al Dott. Trovanelli il merito di averli ritrovati. Lo stesso Direttore dell'Archivio di Stato di Roma scriveva il 3 luglio 1902, al senatore Gaspare Finali: « I processi delle famose Commissioni straordinarie nella Romagna e nelle Marche erano stati accolti in Roma presso la Direzione Generale di Polizia, e fra essi era quello che va col nome di Rivarola, composto di oltre venti grossi pacchi. Tutti questi processi, che formavano più di 2000 volumi, vennero passati da palazzo di Montecitorio in Castel S. Angelo, nel maggio 1848. . . Ma dove andarono a finire? . . . Penso che, in tante generazioni di soldati acquartierati dal 1848 in poi nel vecchio castello, le carte siano state distrutte per effetto d'ignoranza, o vendute per quattrini, alla macerazione ». Stando a tale autorevole testimonianza, l'A., nel suo studio su Pietro Caporali, affermò che gli atti del processo Rivarola erano perduti. Invece, più tardi, avuta sicura informazione che essi si conservavano presso l'Archivio di Stato di Roma, poté (1910-11), per l'intercessione del ricordato senatore Finali, del senatore Benedetto Croce, e per la decisa volontà del Presidente del Consiglio e Ministro dell'Interno Luigi Luzzatti, poter, per primo, esaminare l'intero processo, con facoltà di copiare e pubblicare gli esami del Fabbri.

Chiedono il volume del benemerito studioso alcune Notizie supplementari, che sono degno commentario della nobile vita del Fabbri dopo il 1831: esule a San Marino, fino al '34; privato a Cesena, durante il nefasto periodo gregoriano, ma « ineccepibile nelle sue opinioni e fidente nell'avvenire », conducendo a compimento le Memorie di prigione, ideando e scrivendo, con rinnovato fervore giovanile, tra l'altre sue, la tragedia *I Cesenati del 1837*, il suo capolavoro letterario e, ciò che più vale, l'espressione poetica più completa dei suoi sentimenti. Prolegato di Urbino e Pesaro nel 1848, scettico, come tanti tra i migliori d'allora, l'esperimento del papa riformatore, come poco di poi accettò quello del papa costituzionale, quale primo ministro di Pio IX.

Degli ultimi anni del Fabbri l'A. soruta il pensiero, l'animo, l'azione con acume di storico e di psicologo non minore di quello che traspare nelle altre parti del libro. Il quale, frutto di lungo, quanto intenso e intelligente lavoro, è un contributo veramente prezioso per la storia del nostro Risorgimento. Quanti d'ora innanzi si accingeranno a trattare di quel fortunoso, eroico periodo di preparazione, avranno, per quel che riguarda la Romagna, meglio che agevolato, assoluto addirittura il compito loro. Molti volumi, per verità, conta oggi questo genere di letteratura; e ben pochi pariranno sono quelli che, per la contenenza e per la forma, per il metodo e per lo spirito che l'avviva, possono essergli in qualche modo degnamente comparati. (1)

ENRICO BOTTINI MASSA

(1) Estratta dalla « Rivista storica », di Torino - Trimestre gennaio-agosto 1915.

Cesenati morti per la Patria

(Continuazione, vedi N. 32)

19. Petrucci Cesare di Arturo, della classe del 1832, sottotenente, nato a Cesena, residente ad Udine

20. Ravaglia Luigi di Enrico, della classe 1833, bersagliere, di Ponte Abbadesse.

21. Senni Settimio di Luigi, della classe 1837, soldato, di Santa Lucia.

COMANDO SUPREMO, 3 agosto. — Nelle valli *Cadorine* continua efficace il tiro di demolizione delle nostre artiglierie contro le opere di sbarramento nemiche.

In *Carnia*, l'avversario tentò il 1.º Agosto un nuovo ritorno offensivo contro la cima di *Medetta* da noi conquistata il 30 luglio: fu respinto con gravi perdite. Il 2, col favore della nebbia, attaccò di sorpresa le nostre posizioni di *Scarnitz* e monte *Cusetta*: fu prontamente respinto.

Si hanno nuovi particolari intorno al successo riportato dalle nostre truppe il 31 luglio a *Forcella Cinnato*. L'avversario lasciò più di 100 cadaveri sul luogo dell'azione, ove furono raccolti 200 fucili e molte munizioni e fatti una ventina di prigionieri.

Nei due giorni seguenti l'artiglieria nemica, in posizione nei pressi di *Maltorghetto*, batté a lungo la *Forcella* facendo anche uso dei proiettili a gas asfissianti. Le nostre artiglierie riuscirono a ridurre al silenzio.

Nel *Carso*, nella notte sul 2, il nemico rinnovò violenti attacchi contro la nostra ala destra, nella zona di *Monte Sui Busi*, facendoli precedere da un'azione dimostrativa verso l'ala sinistra. Tutti i suoi sforzi si infransero però contro la tenace resistenza dei nostri.

Nella giornata di ieri continuò la nostra offensiva con sensibili progressi verso il centro. All'ala destra la lotta per l'ampliamento della occupazione della zona di *Monte Sui Busi* ferve tuttora aspra e ostinata.

Ieri vennero presi 345 prigionieri, tra i quali 3 ufficiali.

Firmato: CADORNA.

COMANDO SUPREMO, 4 agosto. — Nostre batterie pesanti eseguirono tiro molto efficace contro la stazione ferroviaria di *Borgo Valsugana*, ove si notava intenso movimento di truppe e di carriaggi.

Sono accertate gravissime perdite sofferte dal nemico nei suoi costanti attacchi contro *Monte Medetta* in *Carnia*.

Nel *Carso*, la notte sul 3 passò tranquilla. Nella mattinata le nostre artiglierie bersagliarono con tiri preparati masse di fanteria in vista presso *Marcottini* e colonne in marcia lungo la strada da *Rupa* e *Dobertò*. Ripresasi l'avanzata delle nostre truppe, l'ala sinistra e il centro compirono lenti progressi: all'ala destra invece ci siamo limitati a mantenere le posizioni precedentemente raggiunte. L'avversario tentò invano di riprendersi il terreno da noi tenuto sul *Monte dei Sei Busi* e fu ricacciato con gravi perdite.

Firmato: CADORNA.

COMANDO SUPREMO, 5 agosto. — In valle *Cordevole* fu continuata l'azione offensiva diretta a completare l'occupazione di *Col di Lana*, di cui nei combattimenti del 17 e del 27 luglio si erano conquistati i trinceramenti più avanzati verso *Salesi*, *Pieve* e *Livinalongo* e *agat*. Sotto l'intenso fuoco dell'avversario le nostre fanterie, efficacemente sostenute dall'artiglieria, riuscirono a espugnare un fortissimo trinceramento a difesa della parte alta del costone di *Col di Lana*.

Nel *Carso* il nemico, nell'intento di arrestare i progressi del nostro centro e dell'ala sinistra pronunciò, nel pomeriggio di ieri, un violento attacco in direzione del *Bosco del Cappuccio*. Le nostre truppe sostennero l'urto con successo, indi, riprendendo con molto vigore l'offensiva, riuscirono ad espugnare con fortissimo ed esteso trinceramento detto dai nostri il *Trincerone* che domina lo sbucco orientale del *Bosco del Cappuccio* e gli accessi a *San Martino del Carso*. A tarda sera il nemico tentava contro le nostre linee un nuovo sforzo appoggiandolo con intenso e prolungato cannoneggiamento, senza per altro riuscire ad alcun risultato.

Firmato: CADORNA.

ROMA, 6 sera. — L' *Agenzia Stefani* comunica:

La scorsa notte un nostro dirigibile ha voluto e gettato bombe su *Pola* dove erano state già compiute con buon esito ripetute incursioni.

Per cause che non è possibile accertare, è caduto in mare. L'equipaggio, composto di tre ufficiali e tre uomini, è salvo ed è stato fatto prigioniero.

COMANDO SUPREMO, 7 agosto. — Nel Settore di *Plava* le nostre truppe si rafforzano sulle posizioni conquistate. Contro di esse il nemico nella notte sul 6 tentò due attacchi, appoggiandoli con intenso fuoco di numerose artiglierie, controbatte queste dalle nostre e ridotte al silenzio. Gli attacchi furono entrambe le volte respinti.

Nel *Carso*, la lotta, durata ieri tutto il giorno ostinato, si chiuse a sera con sensibile successo delle nostre armi, specialmente al centro, ove fu conquistato in parte il margine dell'avvicinamento che scende verso *Dobertò*. Furono presi 140 prigionieri.

All'ala destra l'artiglieria nemica lanciò granate incendiarie sul cantiere di *Manfalcone* riuscendo a provocare un grande incendio, indi, con violenti tiri di interruzione, cercò di impedire l'accorrere di reparti per l'opera di spegnimento; tuttavia lo slancio e l'energia delle nostre truppe valsero a circoscrivere in breve ora l'incendio, e a limitare notevolmente i danni.

Firmato: CADORNA.

COMANDO SUPREMO, 8 agosto. — Nella zona del *Tonale*, i nostri reparti alpini, arditamente avanzando lungo la difficile cresta rocciosa che si erge da mezzogiorno sul *Valle del Monte (alto Naco)*, sorpresero e dispersero, all'alba del giorno 7, truppe nemiche trincerate a sud-est di *Punta di Eravalto*, impadronendosi di bombe, razzi, cartucce e altro materiale abbandonato dall'avversario.

Il giorno stesso altri reparti nemici, trincerati a *Malga Petaladi*, a nord-est della *Punta di Eravalto*, furono scacciati dalle proprie artiglierie, merco tiri precisi di nostre artiglierie da montagna isate a più di tremila metri di altezza sulle rocce di *Eravalto*.

In *Valle di Sacten (Cadore)* all'efficace azione di fuoco, svolta nei passati giorni dalle nostre artiglierie di medio calibro, è seguita l'avanzata delle fanterie che, gradatamente respingendo l'avversario, hanno raggiunto la fronte da *Monte Nero* alle pendici meridionali del *Burysattel* e vi si sono rafforzate.

Nel *Carso* ieri l'avversario, nell'intento di porre ostacolo ai progressi dei nostri lavori di approccio, pronunciò frequenti piccoli contrattacchi, subito respinti, e tentò anche di collocare reticolati mobili innanzi alle nostre linee.

Le nostre artiglierie bombardarono una colonna nemica in marcia da *Davetakt* verso la fronte e con aggiuntati tiri provocarono esplosioni e incendi nei pressi di *Marcottini*.

Firmato: CADORNA.

COMANDO SUPREMO, 9 agosto. — Nell'altopiano *Comelico (Cadore)*, il possesso di *Cima Untici* venne stabilmente assicurato alle nostre truppe.

In *Carnia*, un nostro reparto a difesa del *Passo del Cavallo* tra il *Fisakofel* e il *Pal Grande*, il mattino del 7 attaccò antistanti trincee austriache e ne scacciò l'avversario. A notte questo tentò in forza di riprendere le posizioni, ma fu respinto con sensibili perdite.

Nella zona di *Plava* le nostre truppe hanno occupato alcuni trinceramenti nemici verso *Zagora* e *Pafjevo*, raccogliendovi munizioni, granate e lanciabombe.

Nella giornata di ieri l'avversario rinnovò contro il cantiere di *Manfalcone* il lancio di bombe, suscitandovi di nuovo un incendio. Ad onta del vivo fuoco dell'artiglieria avversaria, anche questa volta fu possibile alle nostre infaticabili truppe di domare rapidamente l'incendio.

Firmato: CADORNA.

COMANDO SUPREMO, 10 agosto. — La situazione generale è invariata.

Le nostre artiglierie hanno prodotto gravi danni alla *Tagliata di Ruac* presso *Livinalongo*.

Nel *Carso*, sono stati facilmente respinti gli ormai consueti piccoli attacchi notturni dell'avversario, che tenta invano di ostacolare così i nostri lavori di rafforzamento e di approccio.

Firmato: CADORNA.

COMANDO SUPREMO, 11 agosto. — In *Cadore*, mentre continua l'efficace azione delle nostre artiglierie contro le poderose opere di sbarramento nelle alte valli, l'avversario ha tentato con frequenti, ma vani attacchi, di ricacciare da talune delle posizioni recentemente conquistate. Così il giorno 9 furono dalle nostre truppe respinti un attacco in valle di *Seiten* contro la *Fonte del Rimbianco* e una avanzata in forza del nemico nel *Fisakofel*.

In *Carnia* sono segnalate intense azioni della nostra artiglieria lungo tutta la fronte e brevi avanzate della fanteria. L'avversario tentò ancora, ma senza successo, di porre reticolati mobili dinanzi alle nostre trincee di *Monte Medetta*.

Presso *Plava* ieri, sul calare della sera, i nostri riuscirono felicemente un duplice attacco nemico, benché eseguito con l'appoggio di numerose artiglierie.

Nel *Carso* le nostre truppe, dopo avere, nella notte del 10, respinto un attacco nella zona dei *Sei Busi*, al mattino passarono alla controffensiva, conseguendo in alcuni tratti della fronte sensibili vantaggi. Lo slancio delle fanterie fu tale che due compagnie riuscirono a conquistare alla balotina un'altissima trincerata situata molto addentro nella fronte nemica.

A motivo del potente concentrato fuoco di artiglierie e di un vigoroso contrattacco, la posizione non poté poi essere mantenuta; tuttavia la resistenza delle truppe retrostanti, forti nelle posizioni conquistate, valse a infrangere il contrattacco del nemico.

Un settore di *Manfalcone* l'artiglieria austriaca unovò i suoi tiri, ma questa volta senza alcun risultato.

Firmato: CADORNA.

ROMA, 11 sera. — Il Capo dello Stato Maggiore della Marina comunica: Questa mattina due cacciatorpediniere austriaci hanno tirato colpi di cannone su *Bari*, *Santo Spirito* e *Molfetta*. Si sono avuti a deplorare un morto e sette feriti, tutti appartenenti alla popolazione civile. Nessun danno apprezzabile è stato arrecato al materiale.

Nell'alto *Adriatico* il sommergibile austriaco U. 12 è stato silurato da un nostro sommergibile ed è stato affondato con tutto l'equipaggio.

Firmato: THAON DI REVELL.

COMANDO SUPREMO, 12 agosto. — Nell'aspra ed elevata zona alla testata della *Val Furva (Adda)*, il nemico, che già il giorno 4 aveva riconosciuto il passo di *Vico* (3337) con pattuglie, tosto respinto, nella notte sul 9, attraverso il ghiacciaio del *Porno*, attaccava i nostri in posizione presso l'albergo omonimo, mentre un altro gruppo, per il passo di *Cestale* (3327), si spingeva sin contro la nostra occupazione di *Capanna Cadeh*. La vigilanza dei nostri alpini, attiva ed incessante pur tra i ghiacciai e le nevate eccelse, valse a frustrare il duplice audace tentativo e il nemico presto respinto, fu poi contrattaccato e volto in fuga.

In *Cadore*, sono segnalati piccoli scontri a noi favorevoli nelle alte valli *Anisè* e *Vesudena*, in uno di essi furono catturati una quarantina di *Kaiserjäger*.

Azioni isolate di fanteria e di artiglieria si ebbero anche in *Carnia*. In valle del torrente *Pontebona* un riparto austriaco, che tentava di risalire il versante italiano, venne attaccato e messo in fuga.

Sul *Carso*, nella giornata dell'11, non si ebbe alcun avvenimento di speciale importanza, all'interno delle consuete piccole molecole di fuoco.

Firmato: CADORNA.

COMANDO SUPREMO, 13 agosto. — In *Cadore* la vicinanza delle nostre linee a quelle dell'avversario per effetto dei progressi della nostra recente offensiva, dà luogo a frequenti piccoli attacchi e contrattacchi da ambo le parti. Così nella notte sul 12, il nemico, dopo intensa preparazione di fuoco di artiglieria, avanzò contro le nostre nuove posizioni di *Col di Lana* nell'alto *Cordevole*, ma fu respinto. Per contro le nostre truppe riuscirono a snidare reparti nemici che si erano trincerati sulle pendici occidentali del *Monte Piana* alla testata di *Valle Hienz*.

Sul *Isone* il nemico svolse azioni dimostrative facilmente respinte contro le nostre posizioni sul contrafforte di *Stena* e *Mrsli*, sul monte di *Monte Nero*, e contro le alture da noi recentemente conquistate ad est di *Plava*.

Sul *Carso*, nella notte del 12, mentre imperverava un violento temporale, il nemico tentò azioni di sorpresa contro taluni nostri lavori di approccio più minacciosi per esso, senza però conseguire alcun risultato.

Firmato: CADORNA.

ROMA, 13 sera. — Il Capo di Stato Maggiore della Marina comunica:

Ieri mattina nel basso *Adriatico* è stato affondato il sommergibile austriaco U. 3.

Il comandante in seconda e undici uomini dell'equipaggio sono stati salvati e fatti prigionieri.

Firmato: THAON DI REVELL.

COMANDO SUPREMO, 14 agosto. — La lotta oltre i confini del *Cadore* diviene più intensa. Nella zona di *Monte Piana* il nemico in forza e appoggiato da numerose artiglierie, tentò ieri la riscossa contro le posizioni, onde era stato snidato il giorno innanzi: dopo accanito combattimento fu ricacciato con gravi perdite.

In valle di *Seiten*, perdurando il tiro delle nostre artiglierie contro gli sbarramenti nemici, le nostre artiglierie scagliarono la volta dell'*Oberbacher Axen* poco a sud est dell'*Oberbacher Spitz*, e vi si afforzarono: mentre altri reparti occupavano un importante nodo di comunicazioni montane, a occidente di *Forcella Cengin*.

Sul *Isone* è stato iniziato dalle nostre artiglierie il tiro di demolizione contro le opere a difesa della *Conca di Plezzo*. Una batteria nemica, portata ed abilmente dissimulata in caverna sul *Sintjak*, venne ieri colpita in pieno.

Sul *Carso* nella notte sul 13, l'avversario lanciò numerosi razzi luminosi sulle nostre posizioni, senza per altro pronunciarsi alcun attacco.

Le nostre artiglierie continuano la metodica distruzione dei trinceramenti nemici. Alcuni di questi, antistanti alla nostra occupazione di *Sei Busi*, vennero accovolti, i difensori messi in fuga e colpiti poi in maggior parte da tiri a *shrapnells* e di fuoceria.

Velivoli nemici hanno in questi giorni volato con frequenza sulla regione dell'*Isone*; le nostre batterie di antiaerei li ricacciarono sempre con tiri efficaci.

Firmato: CADORNA.

INTERESSI LOCALI

Requisizione del bestiame.

Nei giorni scorsi, ha avuto luogo, anche nel nostro Comune, l'inecetta del bestiame bovino disposta dal Governo; e come allora, non sono mancate alle doglianze, che si vanno facendo anzi, di giorno in giorno, più gravi, sia per ciò che riguarda i prezzi fissati dal Decreto luogotenenziale, in troppo stridente sproporzione con quelli del mercato; sia per quanto si attiene alla permanenza delle bestie nelle stalle di sosta.

Conosiamo tutta la delicatezza del soggetto, che involge il giusto contemperamento dei diritti dello Stato con quelli dei privati; e però — salvo a tornare su di esso, quando occorra — ci limiteremo per ora a dire quel tanto che è necessario a chiarire l'agitazione che è sorta.

Quali fossero le condizioni del mercato, un mese addietro, a tutti è noto.

Fino allora il Governo si era provveduto la carne necessaria all'Esercito per mezzo di fornitori, ai quali aveva delegato l'acquisto diretto dai privati. Ma poiché tale sistema conduceva come, l'esperienza da tempo dimostra, ad uno sperpero ingente di danaro per l'Erario, e ad una elevatissima del costo del bestiame che si faceva sempre più vertiginosa, la Società degli Agricoltori Italiani, e nell'interesse dello Stato e in quello dei consumatori, suggerì al Governo di acquistare



American Bar Guidazzi - Cesena

AMERICANO GUIDAZZI

Amaro - tonico - corroborante - igienico

Gradazione alcolica 18,50 per cento e quindi in regola colla legge
contro l'alcoolismo

Caffè espresso

non alterato con liquori, si presenta in tutta la sua fragranza e potenza

Cioccolato in tazza

La più delicata, squisita e nutriente delle bevande

===== SPECIALITA' PREMIATE E RISERVATE =====

Premiata Calzoleria Pedicure

DOMENICO MAZZOTTI

FORLÌ - Piazza S. Crespino lett. E. - Corso Garibaldi, 2 - FORLÌ
Succursale RICCIONE - Nuovo Bazar Nettuno - Viale Viola Vicino Hotel Amati

Ricco Assortimento in Calzature per Uomo e per Signora
Alpini e Stivalini per Ufficiali - Si accetta qualunque commissione su misura
Specialità in Calzature Ortopediche

Cure di piedi a domicilio, Calli, Unghe incarnite, Occhi di pernio
Grande assortimento in Tacchi di Gomma delle primarie Case Estere

Noleggio e vendita Pattini BRANTOM, VITTORIA, MATADOR. Accessori
Si riparano soprascarpe di gomma se acquistate dalla Ditta.

Ombrelli per Acqua e Parasoli

Spazio disponibile